Logo - intestazione

SCHEDA DI RILEVAMENTO DATI

Denominazione del bene	
Comune	Cesena
Indirizzo	Via del Monte, 999
Coordinate	Lat.: 44° 7' 54.0861" Long.: 12° 15' 17.6047"
Diocesi	Cesena - Sarsina
Proprietà	Monastero Cassinese di Santa Maria del Monte, Cesena
Contatti del referente	Abate don Mauro Maccarinelli, 0547 302061

1. Inquadramento geografico/catastale

Il bene oggetto di intervento si colloca a pochi chilometri dal centro di Cesena, in posizione elevata in diretta relazione con esso e con l'intorno, con affacci panoramici di grande suggestione, sulla cima del colle Spaziano, uno dei colli che abbracciano la città. Diretto collegamento tra Cesena e la sua Abbazia è lo storico percorso pedonale devozionale noto come via delle Scalette. Vi è inoltre la strada carrabile che sale al colle affiancando, nel tratto terminale, l'ampia cinta muraria perimetrale del complesso abbaziale, interessata da parziale crollo durante gli eventi alluvionali del maggio 2023.

Il complesso dell'Abbazia del Monte è inquadrato catastalmente al foglio 149, part. A, 62, 59, 60, 63, 64, 65 del Comune di Cesena (FC):

2. Descrizione storico/artistica

Il colle Spaziano è il luogo in cui, secondo quanto narrato da San Pier Damiani nella *Vita Beati Mauri* (1044 – 1072), il santo vescovo Mauro, morto nel 946, si ritirava in preghiera e meditazione, e in cui "*cellulam … cum exigua ecclesia fabricavit*". La tradizione parla di numerosi miracoli succedutisi in seguito, sul luogo della sepoltura del vescovo cesenate, la cui venerazione popolare crebbe a tal punto che la piccola celletta da lui costruita sulla cima del colle venne via via ampliata fino alla costruzione di una basilica a tre navate edificata tra il 1001 e il 1026, quando venne fondato il monastero benedettino.
Arricchitosi notevolmente nel corso del XIII secolo, il complesso accolse, nel 1318, una miracolosa statua della Madonna, proveniente dalla chiesetta di Montereale; da questo momento la devozione popolare per questo luogo aumentò ancora di più, così come il ruolo di riferimento per la città, tanto che si consolidò la consuetudine secondo cui le autorità cittadine e i rappresentanti delle corporazioni salivano in pellegrinaggio al Monte ogni 15 agosto.
Risale al XV secolo anche la consuetudine della realizzazione di piccole tavolette votive per grazia ricevuta, tradizione continuata incessantemente attraverso le epoche e che ha portato l'Abbazia a custodire ad oggi una collezione di 690 ex voto, importantissima sotto il profilo storico testimoniale e artistico in molti casi, conservata e visibile nel deambulatorio della chiesa e in altri locali adiacenti la sacrestia.
Il XV e XVI Secolo videro un incessante aumento della potenza e della ricchezza dell'Abbazia, tanto che si rese necessario un ampliamento dell'edificio ecclesiastico. L'assetto attuale della chiesa risale agli anni tra il 1536 e il 1548, con il progetto di Domenico Garavini da Brisighella. L'Abbazia divenne in quel momento centro di gravitazione della vita artistica della città, accogliendo l'opera dei principali artisti attivi nel cesenate: Scipione Sacco, Girolamo Longhi e Francesco Masini, nonché il giovanissimo

Giuseppe della Valle di Scalve, che tra il 1560 e il 1562 realizzò lo splendido coro in noce. Importanti anche gli interventi di Francesco Morandi detto il Terribilia, cui si deve la realizzazione della cupola ottagonale, decorata dal Masini tra il 1568 e il 1571 e di Alessandro Corsi che, nel 1588 fu l'autore del monumentale pozzo del Chiostro Grande. Il XVII e il XVIII Secolo vedono una fase di lento declino. Un duro colpo all'abbazia derivò dal forte terremoto del 1768, che provocò il crollo della cupola della chiesa, poi ricostruita ad opera di Pietro Carlo Borboni e decorata da Giuseppe Milani dal 1773 al 1774. A questa fase si devono anche l'assetto odierno del grande corridoio dell'ala nord (manica lunga) e lo scalone monumentale che vi accede.
Nella fase delle soppressioni napoleoniche, il monastero venne chiuso, con la vendita dei beni e la dispersione della biblioteca monastica. A scongiurare la chiusura e la demolizione della chiesa fu il conte Pier Maria Semprini, che riuscì ad acquistare l'edificio nel 1812, cedendolo pochi anni dopo a Papa Pio VII, il cesenate Barnaba Chiaramonti, che all'Abbazia del Monte era entrato come novizio nel 1756. Il Papa, dunque, avrebbe riaffidato l'abbazia alla congregazione cassinense.
Durante la seconda guerra mondiale il complesso accolse numerosi sfollati e subì un devastante bombardamento alleato le cui ferite sono percepibili nella lettura delle varie fasi edificatorie, con la ricostruzione pressoché totale dell'ala in cui oggi si colloca la nuova biblioteca.

LA CHIESA

La chiesa ha dignità di Basilica Minore. L'ingresso è posto sul lato destro e introduce all'unica ampia navata coperta da volta a botte e affiancata da cappelle, ricche di opere d'arte appartenenti alle varie fasi della storia della basilica (tra le più note, *La presentazione di Gesù Bambino al tempio e la purificazione della Vergine* di Francesco Raibolini detto il "Francia", del 1515). In alto corre il fregio di Girolamo Longhi con quattordici scene della Vita della Madonna (1559), miracolosamente preservato dal terremoto del 1768 e dai bombardamenti del 1944.
Il presbiterio è innalzato sopra un alto podio, raggiungibile attraverso una scenografica scalinata, al di sotto delle quali si trova la cripta. Sul presbiterio, l'altare maggiore è circondato dal ricchissimo coro monastico ligneo cinquecentesco, scolpito da Giuseppe della Val di Scalve e caratterizzato dalle figure di personaggi biblici inquadrati da quinte architettoniche a bassorilievo prospettico. Nella parte alta del presbiterio è collocata la duecentesca statua della Madonna, in stucco e legno dipinti, incoronata da Papa PioVII nel 1814 e oggetto della devozione popolare. Attorno al coro si svolge il deambulatorio che ospita, in teche, la ricchissima collezione degli ex voto.
Al di sopra del presbiterio, all'incrocio tra questo e il breve transetto, si colloca la cupola ottagonale su pennacchi, chiusa all'esterno da tiburio della stessa geometria e decorata dal grande affresco di Giuseppe Milani (sugli archi, le virtù cristiane, sui pennacchi i quattro evangelisti, nel tamburo otto scene dell'Antico Testamento, nella cupola una monumentale Assunzione della Vergine, nel catino absidale l'Incoronazione della Vergine Maria).

IL MONASTERO

Dei tre chiostri originari, restano ad oggi il chiostro piccolo, del XV Secolo, porticato con colonnine, e il chiostro grande, del XVI, con pregevole pozzale di Alessandro Corsi. Di grande interesse la sala capitolare con volta ribassata a unghie e affreschi cinquecenteschi, i due scaloni monumentali e il monumentale "corridoio grande" settecentesco, nell'ala nord, particolarmente interessata dai fenomeni di dissesto strutturale. Nella zona ricostruita dopo i bombardamenti del 1944 si trovano il refettorio, la nuova biblioteca e il laboratorio per il restauro del libro.

3. Descrizione architettonico-strutturale e funzionale dell'immobile

Il Monastero di Santa Maria del Monte di Cesena è costituito da un "aggregato edilizio" che, sebbene realizzato in epoche diverse, si presenta in un'unica unità strutturale senza interposizione di giunti di separazione tra le varie parti. Dal punto di vista strutturale il complesso edilizio è costituito dai seguenti elementi principali:

Murature portanti

Il complesso edilizio presenta setti portanti in muratura di mattoni pieni tenuti insieme con malta a base di calce; in alcune porzioni del seminterrato tali murature presentano grandi spessori (90-100 cm) e risultano prevalentemente realizzate "a sacco". Nel corso della vita del monastero le murature originali sono state affiancate da murature di rinforzo che, nei piani sottostrada, costituiscono veri e propri elementi di contrafforte e di rompitratta. Le murature di tutto il complesso si trovano in discreto stato di conservazione; sono presenti però alcune persistenti lesioni sub-verticali che denotano il formarsi, nel tempo, di "giunti di separazione" tra le diverse parti edilizie edificate in epoche diverse. Negli ultimi anni si evidenzia la comparsa di fessurazioni e lesioni a 45° in particolare in corrispondenza dell'ala nord del monastero, che farebbe in prima analisi ipotizzare un lieve cedimento verticale del terreno.

Fondazioni

Dai due saggi conoscitivi eseguiti sulle fondazioni si presume che siano presenti fondazioni in muratura di mattoni pieni. L' indagine su tali elementi strutturali ha messo in luce una fondazione, almeno per le zone indagate, ben realizzata e priva di evidenti problematiche di cedimenti differenziali al contrario delle murature fuori terra soprastanti dove soprattutto negli ultimi anni, si sono palesati cedimenti importanti in corrispondenza della porzione esposta a nord del complesso edilizio.

Volte, solai, soffitti

Gran parte degli orizzontamenti sono costituiti da volte in muratura tipologicamente e dimensionalmente molto varie: ad esempio gli orizzontamenti tra piano terra e piano sottostrada sono prevalentemente costituiti da volte a crociera e da volte a botte con mattoni disposti in foglio. Sono presenti anche numerose catene in ferro per assorbire le spinte delle volte e degli archi. Alcune delle volte poste nella porzione nord del complesso edilizio mostrano importanti segni di dissesto, in particolare in corrispondenza delle porzioni murarie dove più evidenti sono le fessurazioni imputabili a probabili cedimenti verticali. Sono presenti anche solai e soffitti in legno con orditura primaria e secondaria con tavelle in cotto, ed anche solai in laterocemento delle tipologie più varie, frutto degli interventi strutturali eseguiti sul monastero nel corso dei secoli.

Copertura

Le coperture in gran parte sono state modificate e rimaneggiate nel tempo, soprattutto con la ricostruzione postbellica: esse sono costituite da strutture lignee, con travi principali e tra vi secondarie, travetti e interposti costituiti da tavelle in laterizio e soprastante manto di copertura in coppi. Al momento, ad una prima indagine esterna, le coperture risultano in buono stato di conservazione, anche perché sono state oggetto di intervento non moltissimi anni fà (primi anni 2000). Da segnalare la presenza di alcune lesioni nei controsoffitti in canna e intonaco di gesso, per cui si renderà necessario procedere con ulteriori indagini sulle strutture di copertura, in particolare mediante l'accesso alle intercapedini sottostanti la copertura attualmente non praticabili.

4. Descrizione dello stato di conservazione e dell'eventuale degrado
5. Descrizione delle criticità strutturali e sismiche e degli interventi proposti

Di seguito si riportano le criticità strutturali, in parte sempre state presenti, ma aggravatesi con preoccupante accelerazione solo negli ultimi anni.

Fondazioni e terreni di fondazione

Il Monastero di S. Maria del Monte è un importante complesso edilizio (circa 75 metri di lato) realizzato senza giunti strutturali su un terreno di fondazione non uniforme e con profondità di posa delle fondazioni a quote diverse; questo comporta sicuramente il fatto che tali fondazioni si comportano in maniera diversa e diversi sono i relativi cedimenti, tanto più che negli ultimi anni si è accentuato il problema a causa dell'essiccamento del terreno per periodi prolungati di siccità, seguiti, come è accaduto questa primavera, da veri e propri eventi alluvionali.

I cedimenti differenziali dei terreni di fondazione probabilmente sono la principale causa della comparsa di importanti lesioni a 45° lungo il lato nord del Monastero, posizione prossima ad una scarpata in pendenza, con il conseguente instaurarsi di stati tensionali nelle murature che provocano setolature importanti anche in porzioni di muratura distanti dalla posizione dei cedimenti stessi.

Nel corso degli ultimi due anni, si è provveduto ad indagare i terreni di fondazione tramite l'esecuzione di prove penetrometriche dinamiche per la caratterizzazione meccanica del terreno in diversi punti, oltre a realizzare un sondaggio geologico con posizionamento di un "inclinometro", al fine di verificare se vi fossero in atto movimenti verso valle del terreno. Il sondaggio con prova inclinometrica, eseguito con carotatrice a -25 metri dal piano di campagna, ha fornito anche le sezioni del terreno mostrando una successione di strati argillosi poco coerenti con inserti di arenarie gessose; strati più consistenti sono stati rinvenuti a profondità intorno ai 17-20 metri. La "Manica Lunga" (lato nord del monastero).

La "Manica Lunga" è il nome che usualmente viene dato al grande corridoio al primo piano nella porzione nord del Monastero: è in corrispondenza di tale grande vano e dei vani ad esso affacciati che si evidenziano le principali lesioni nelle murature, nei pavimenti e nelle volte. Il muro esterno evidenzia sia lesioni a 45° che lesioni verticali, seppure in apparente assenza di spanciamento e di deformazioni fuori dal piano verticale. Tali lesioni sono evidenti sia nella muratura perimetrale esterna, che nelle murature interne. La presenza, al piano sottostrada sotto la porzione della Manica Lunga, di contrafforti in muratura con strutture ad arco di forma neogotica a sostegno della muratura originaria, fa pensare che già in precedenza (forse nel XIX° secolo) si fossero verificati fenomeni di dissesto ai quali tali contrafforti hanno cercato di porre rimedio. Sono evidenti, in corrispondenza del corridoio al piano terra e al piano primo, fessure longitudinali sul pavimento e sulle volte, segno di un "allargamento" dovuto ai cedimenti differenziali unitamente alla mancanza di adeguati collegamenti orizzontali di piano. I solai a volta del piano terra, in particolare quelli delle cosiddette "sala musica" e "sala archivio", hanno manifestato un significativo dissesto all'estradosso, con evidente disconnessione delle mattonelle in graniglia della pavimentazione; tali dissesti hanno corrispondenza anche all'intradosso (al piano sottostrada) mostrando la disconnessione degli elementi murari che costituiscono le volte.

<u>Zona corridoio Biblioteca e piano superiore</u>

In corrispondenza del corridoio della Biblioteca del Monastero ed in corrispondenza al piano superiore, si evidenziano lesioni sia sub-verticali che a 45° nelle murature portanti. Questa zona del Monastero corrisponde alla parte maggiormente danneggiata dai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale: di conseguenza, contributo a tale stato di lesioni è senz'altro anche l'innesto di materiali differenziati (mattoni e strutture voltate per la parte preesistente, solai in laterocemento e pilastri in calcestruzzo per la parte ricostruita), in aggiunta ai cedimenti differenziali a livello di fondazione.

Alla luce delle indagini sopradescritte è stato predisposto un progetto generale di intervento, sviluppabile nella sua fase esecutiva anche per sottofasi, che possa dare risultati controllabili di rallentamento dei fenomeni di dissesto per poi procedere al recupero anche architettonico dei valori della fabbrica.

Il progetto, verificato attraverso modellazione 3d con specifici software in grado di simulare e confrontare

gli stati tensionali allo stato di fatto con quelli attesi di progetto, precede un miglioramento del comportamento scatolare dell'edificio, capace di mitigare gli effetti deli cedimenti differenziali, attraverso una cordolatura di fondazione, con predisposizione per futuri eventuali interventi di consolidamento fondale tramite micropali, e operazioni di consolidamento e controventamento al livello dei solai intermedi e della copertura, nel rispetto del funzionamento statico, dell'assetto materiale e architettonico dell'edificio, per tutta l'ala nord maggiormente interessata dai fenomeni di dissesto.
Si allega la relazione generale di progetto, già autorizzata da questa Soprintendenza e comprensiva di quadro economico per la totalità degli interventi, naturalmente realizzabili anche attraverso una serie di stralci funzionali successivi.

6. Costo del progetto e prospetto di spesa

Il quadro economico, corredato da computo metrico estimativo, consegnato dai progettisti incaricati dalla proprietà, e che si allega, ammonta complessivamente a circa 7.000.000 di euro comprensivi di tutti gli oneri.
E' naturalmente possibile immaginare una realizzazione per stralci funzionali adattati alle possibilità di finanziamento.

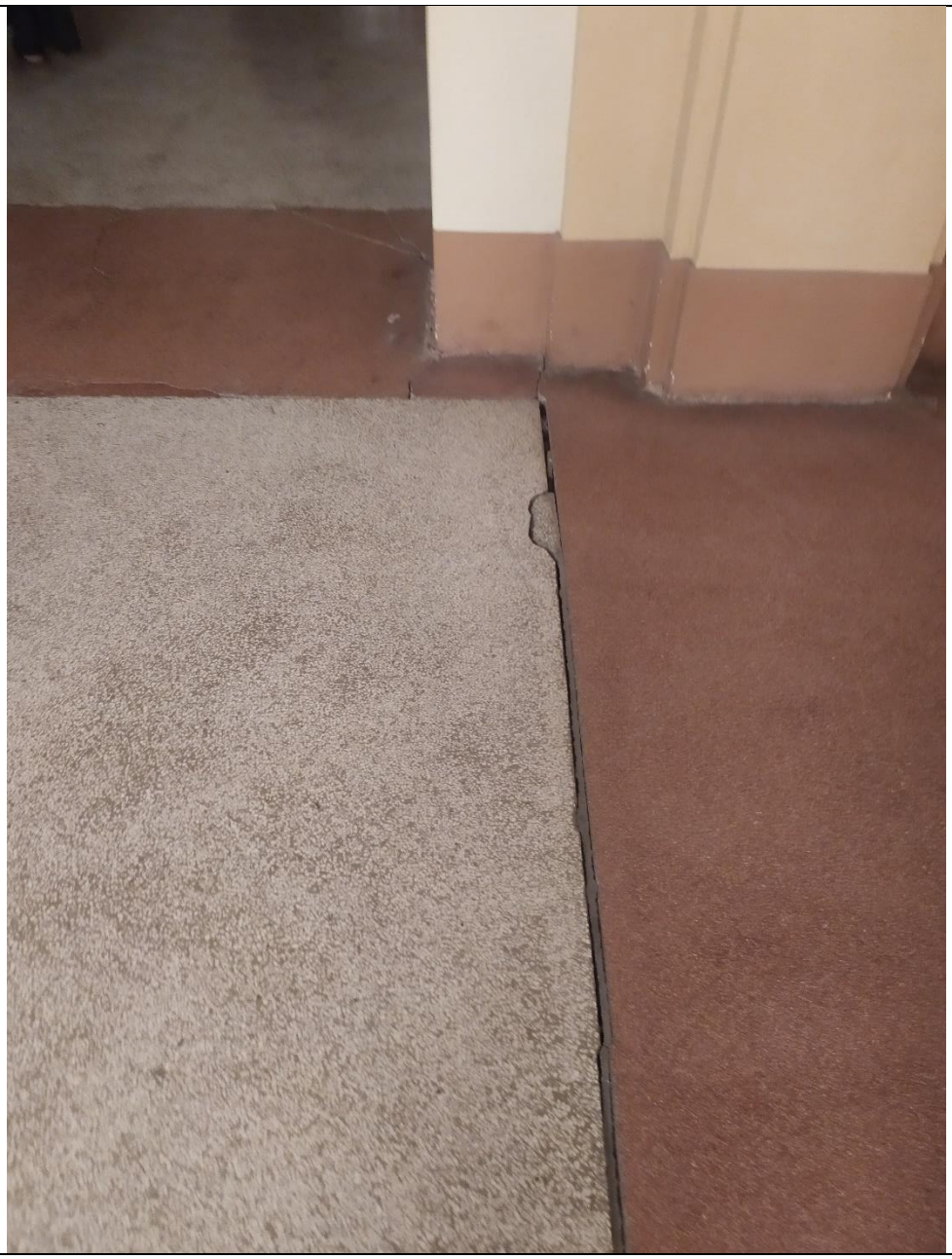
Si ritiene comunque, anche attraverso lunga interlocuzione con i tecnici incaricate, durante le fasi della progettazione, che al fine di ottenere un primo risultato strutturalmente significativo, ovvero capace di riportare sulla fabbrica un effettivo beneficio strutturale e di sicurezza anche in caso di interruzione nella prosecuzione del cantiere, sia necessario un primo finanziamento di almeno **1.000.000 di euro** (utile ad avviare almeno l'intervento sulle fondazioni).

7. Breve descrizione dei risultati attesi

8. Documentazione fotografica

Si rinvia anche alle foto comprese nella relazione di progetto allegata.

Di seguito, alcune foto da sopralluoghi della scrivente



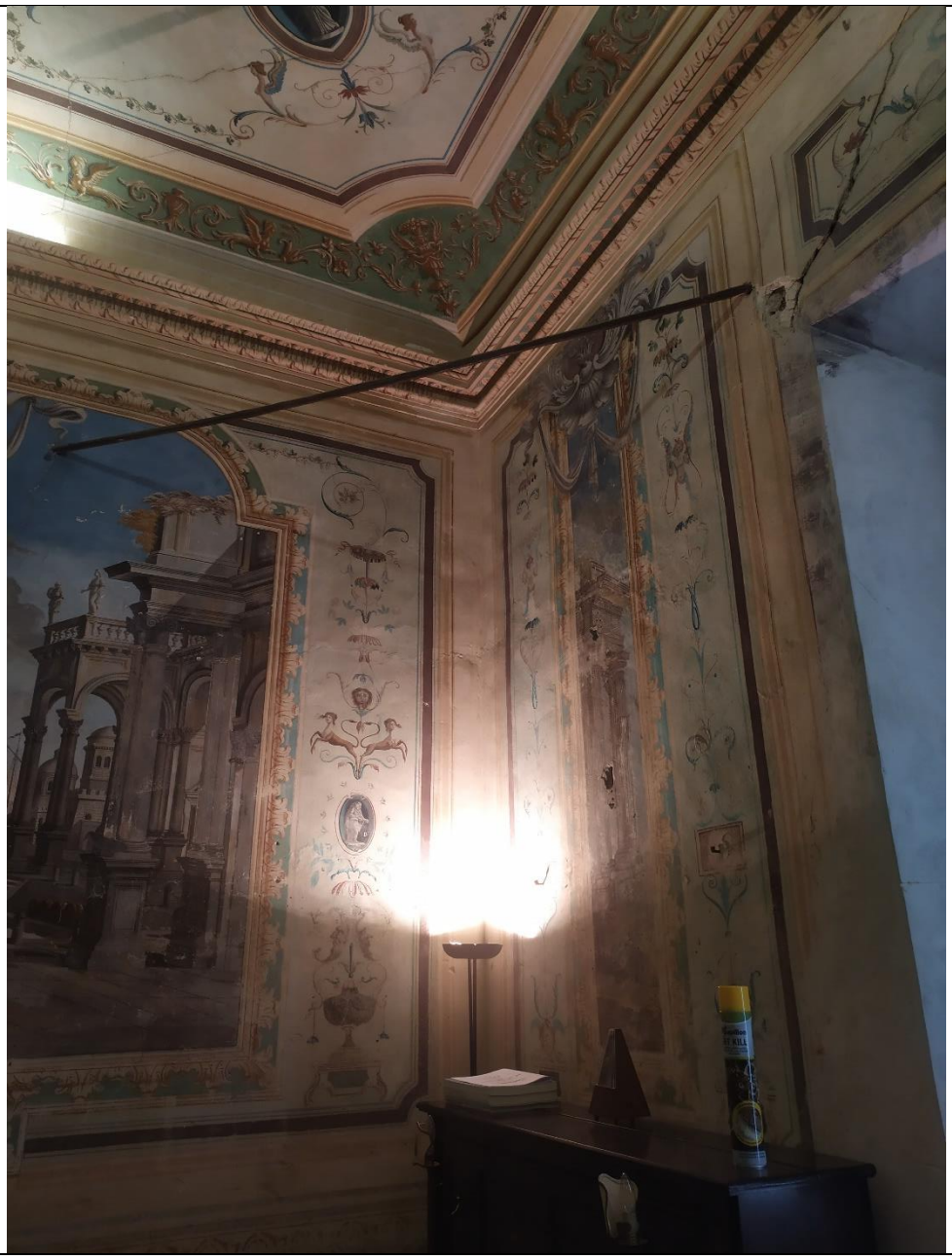


Foto di inquadramento (dal web)

Data

18(04/2024

firma